

Percorso per il completamento dell'Iniziazione cristiana. Il sacramento della Confermazione in età adulta (dai 14 anni)

TESTI DI RIFERIMENTO

RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI, 1978 (1972), *Cap. IV: Preparazione alla Confermazione e all'Eucaristia degli adulti battezzati da bambini che non hanno ricevuto la catechesi* (= RICA)

CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, nota *L'iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 2003 (= IC/3)

ALCUNI PRINCIPI GENERALI

1. **La Confermazione «è necessaria per il rafforzamento della grazia battesimale»** (CCC, n. 1285); perciò «i pastori devono fare in modo che tutti i battezzati giungano alla completa iniziazione cristiana e vengano perciò preparati con ogni diligenza» ad essa (*Rito della Confermazione*, n. 3). Purtroppo molti non sanno che i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana si possono ricevere anche in età adulta. Ciò implica un'azione educativa e una sensibilizzazione che può avvenire nella catechesi e attraverso i mezzi di comunicazione (notiziario parrocchiale, ecc...), come ad es. per il matrimonio e il battesimo dei neonati.
2. Si tenga ben presente che la condizione degli adulti non ancora ammessi alla Confermazione «differisce dalla condizione dei catecumeni, in quanto essi sono già stati introdotti nella Chiesa e fatti figli di Dio per mezzo del Battesimo. Pertanto **il fondamento della loro conversione è il Battesimo già ricevuto**, la cui forza debbono sviluppare» (RICA, n. 295).
3. In vista della celebrazione del sacramento della Confermazione, **i Vescovi italiani chiedono che si costituisca un «gruppo di ricerca nella fede [...]: luogo privilegiato di dialogo, di evangelizzazione, di catechesi, di educazione alla preghiera e alla liturgia, di educazione e di esercizio a una rinnovata partecipazione alla vita ecclesiale»** (IC/3, n. 33).
4. La preparazione aspira a configurarsi come una forma di **apprendistato alla vita cristiana** nelle sue principali componenti, da proporre con profondo rispetto per la storia personale di ciascuno degli aderenti. «Anche quando la Confermazione viene richiesta da persone che non sono lontane dalla pratica di vita cristiana [...] è necessario che l'itinerario abbia **una durata adeguata**, in modo da consentire un vero incontro con il Signore risorto, che conduca verso una maturità di fede e verso un più convinto inserimento nella Chiesa» (IC/3, n. 60).
5. «Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa **nell'anno liturgico**, scandendone su di esso le tappe» (IC/3, n. 36). «Punto qualificante dell'itinerario lungo l'anno liturgico è la celebrazione del giorno del Signore, la domenica, pasqua della settimana» (IC/3, n. 38). «La vita liturgica ha il suo culmine nella celebrazione eucaristica domenicale, alla quale coloro che sono inseriti nell'itinerario di ripresa della vita cristiana sono invitati a partecipare regolarmente» (IC/3, n. 49). «Vi è **una progressione** anche nell'esperienza liturgica, che tende alla partecipazione piena all'Eucaristia, culmine dell'itinerario» (IC/3, n. 38). «La celebrazione dell'anno liturgico, e in esso la celebrazione del mistero di Cristo, scandirà i ritmi convenienti alle singole persone in ricerca» (IC/3, n. 53).
6. «È la parola del Signore che porta alla pienezza della fede, a scoprire il Signore e la propria situazione, ad affidarsi a Lui come unico Salvatore [...] è **necessario che l'annuncio si configuri come una Liturgia della parola**, ove la Parola proclamata è parola che convoca e invita. La catechesi sistematica e più approfondita è un compito successivo» (IC/3, n. 37). «Le celebrazioni della Parola sono occasione di ascolto vitale della voce del Signore» (IC/3n. 38).

7. «L'itinerario dei giovani e degli adulti battezzati, che domandano di completare l'Iniziazione cristiana con la Confermazione e l'Eucaristia, si propone **con una scansione che ricalca l'esperienza dei discepoli di Emmaus**» (IC/3, n. 55). «Si tratta di [...] ripercorrere le tappe dei discepoli di Emmaus, [...] di conoscere sempre più Cristo nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dei sacramenti, di testimoniare con entusiasmo e "senza indugio" l'incontro con il Signore della vita» (IC/3, n. 41).

«Il Risorto continua a camminare con i suoi, in modo misterioso ma reale, ed è presente nel segno del pane e nella parola delle Scritture, attorno ai quali la comunità si raduna» (*Nuovo Testamento 'CEI'*, 1997, p. 207). Al riconoscimento di tale presenza è finalizzato il dono dello Spirito: «O Dio [...] donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane» (*Messale romano*, III domenica di Pasqua A, Colletta 1983; ma cf anche nella Preghiera Eucaristica V: «Cristo, come ai discepoli di Emmaus, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi»).

8. Il gruppo di ricerca nella fede si costituisce oltre che per accompagnare coloro che sono intenzionati a completare il cammino di Iniziazione cristiana **anche per sostenere** quanti desiderano riprendere un cammino di fede cristiana. Sono i **cosiddetti "ricomincianti"** (cf. IC/3, nn. 51-53 e 32).

È urgente «una sempre più convinta attenzione nella pastorale della Chiesa verso *i cosiddetti 'non praticanti'*, ossia verso quel gran numero di battezzati che, pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo, spesso non ne vivono la forza di trasformazione e di speranza e stanno ai margini della comunità ecclesiale. Sovente si tratta di persone di grande dignità, che portano in sé ferite inferte dalle circostanze della vita familiare, sociale e, in qualche caso, dalle nostre stesse comunità, o più semplicemente sono cristiani abbandonati, verso i quali non si è stati capaci di mostrare ascolto, interesse, simpatia, condivisione. Questa area umana, cresciuta in modo rilevante negli ultimi decenni, chiede un rinnovamento pastorale: un'*attenzione* ai battezzati che vivono un fragile rapporto con la Chiesa e un impegno di *primo annuncio*, su cui innestare un vero e proprio *itinerario di iniziazione o di ripresa* della loro vita cristiana [...] Solo a partire da una buona qualità dei rapporti umani sarà possibile far risuonare nei nostri interlocutori l'annuncio del Vangelo: essi l'hanno ascoltato, ma magari sonnecchia nei loro cuori in attesa di qualcuno o di qualcosa che ravvivi in loro il fuoco della fede e dell'amore» (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 57).

LA PROPOSTA DIOCESANA

I PRECEDENTI

D. COLETTI, *Il Maestro è qui e ti chiama. Proposte pastorali per il biennio 2008-2010*, pagg. 83-84:

«Nella veglia di Pentecoste di sabato 10 maggio 2008, in Cattedrale, 18 adulti hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. In città di Como, proseguendo la significativa esperienza degli ultimi tre anni, sarà attivato all'inizio di novembre un '**percorso di ricerca nella fede**' rivolto agli adulti cresimandi; esso sfocerà nella prossima veglia di Pentecoste. Questo tipo di percorso [...] è aperto anche alle zone adiacenti alla città e dovrebbe progressivamente estendersi agli altri territori della diocesi.

Tuttavia, considerata con realismo l'attuale situazione, sarà ancora offerta la possibilità di ricevere il sacramento della Cresima **nella chiesa di San Giacomo in Como**; ma non tutti i mesi, come in precedenza, bensì in base al comporsi di un numero congruo di candidati, i quali – dopo aver ricevuto un'adeguata preparazione in parrocchia ed essersi prenotati presso l'Ufficio Liturgico con almeno quindici giorni di anticipo sulla data della celebrazione – si troveranno insieme a Como, accompagnati dai padrini e dalle madrine, la settimana precedente la celebrazione. Natura dell'incontro: conoscenza, preghiera, ascolto di testimonianze, visita alla Cattedrale, preparativi del rito; in questa circostanza si dovrà presentare l'attestato di avvenuta preparazione. È molto significativo che alcune delle persone che hanno collaborato nella preparazione accompagnino i candidati alla celebrazione del Sacramento.

Altrimenti, "l'adulto che ha completato il cammino di preparazione potrà **essere ammesso alla celebrazione della Cresima con i ragazzi del luogo**, curando che la sua collocazione all'interno del gruppo dei cresimandi sia ben compresa da costoro e dall'interessato" (IC/3, n. 58)».

D. COLETTI, *Il Maestro è qui e cammina con noi. Piano pastorale 2012*, pagg. 32 e 39-40:

«Solo Dio sa in che modo possa nascere la fede nel cuore di una persona [...] Che cosa fare quando incontriamo chi è in ricerca, magari già sulla soglia della fede? Come può accadere l'incontro con Cristo? Che cosa offrire a chi è cresciuto fino a una certa età frequentando la catechesi e i sacramenti, e poi ha lasciato la vita della Chiesa? [...] Dobbiamo tenere alta l'attenzione nei confronti di tante persone che non partecipano ancora, o non partecipano più, alla vita della comunità cristiana...».

IL NUOVO ASSETTO

Gli anni seguenti hanno dimostrato **la validità del Percorso di ricerca nella fede** (vedi proposta successiva).

L'esperienza in S. Giacomo in Como è andata esaurendosi per mancanza di richieste.

Si constata in diverse parrocchie l'inserimento di persone adulte nella celebrazione della Cresima per i ragazzi. Per ora non si dispone di elementi sulle modalità con cui questi adulti vengono preparati. Sembra che ci si limiti ad alcuni incontri individuali o con il parroco, o con una suora o con una catechista. Se così fosse, è urgente ripensare questa prassi che il RICA già nel 1978 dichiarava superata, assumendo con convinzione il progetto diocesano.

UNA PROPOSTA UNITARIA E ARTICOLATA

Lo schema che segue intende raccogliere i suggerimenti di IC/3.

La successione dei 'tempi' presente nella Nota (nn. 43-50) è ricavata dal racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), e presuppone la convinzione che «la fede cristiana è, innanzitutto, incontro personale con Gesù Cristo, adesione piena e sincera alla sua persona e decisione di camminare alla sua sequela come discepoli» (IC/3, n. 7).

«Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia qualche esperienza di Chiesa» (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 6).

«**Il primo annuncio ha per oggetto Gesù Cristo** incarnato, per noi crocifisso, morto e risorto, in cui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; ha per obiettivo la chiamata a conversione con la proposta dell'incontro con Gesù stesso» (CEI, *Incontriamo Gesù* = IG, n. 20).
«L'evangelizzazione è introduzione viva nella relazione con Gesù» (IG, n. 27).

«Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 164). Bisogna «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo» (*Il Rinnovamento della catechesi*, n. 38; cfr. IG, n. 24).

«L'azione catechistica [...] richiede il coinvolgimento attivo degli adulti stessi che non sono solo recettori, ma depositari dello Spirito del Vangelo, nelle pieghe della loro vita» (IG, n. 24).

Il calendario di volta in volta tiene conto dei tempi dell'**anno liturgico in corso**.

«**È importante che il percorso non sia affrettato**: un cammino spirituale di conversione richiede sempre una pluralità di interventi e di tempi di crescita. Una durata prolungata rispetta i ritmi dei singoli e favorisce le persone nell'appropriazione dei valori, nell'acquisizione degli atteggiamenti, nella maturazione delle scelte» (IC/3, n. 40).

«La durata non mira a convincere» gli interessati circa l'importanza della Cresima «ed eventualmente a scoraggiare chi intendesse fare scelte superficiali. È esattamente l'inverso: la durata è un'esigenza del cuore umano di fronte alle grandi scelte della vita, è un bisogno per il dialogo e per il confronto, è una necessità perché la parola di Dio attecchisca e dia frutto» (cf. D. COLETTI, *Il Maestro è qui e ti chiama. Proposte*

TEMPO DELL'ACCOGLIENZA E DELLA DECISIONE (settembre-novembre)

«Erano in cammino, e conversavano di tutto...» (Lc 24, 13-24)

Le indicazioni di IC/3

«I candidati inizialmente vengono **accolti e introdotti nel gruppo** nel quale si predispongono a incontrare Cristo e a partecipare alla vita della Chiesa. Questa fase dell'itinerario è dedicata all'**evangelizzazione** ed è santificata "con azioni liturgiche, la prima delle quali è l'accoglienza degli adulti nella comunità, in cui essi riconoscono di aver parte in quanto già segnati dal Battesimo" (RICA, 300).

Durante questo tempo le persone vengono aidate attraverso **un dialogo sincero** a verificare le proprie intenzioni, a fare proprie le motivazioni che fondano un cammino di fede; a valutare le situazioni di vita, familiari o professionali, che possono favorire o ostacolare l'accoglienza del Vangelo.

È in questo tempo che vengono poi proposti **l'annuncio di Gesù morto e risorto, salvatore dell'uomo, e gli aspetti fondamentali del messaggio evangelico** nel contesto della storia della salvezza, conosciuta attraverso le pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento. L'annuncio, adattato alla condizione delle persone e alle loro domande, deve **tener conto**, per quanto possibile, della formazione precedentemente ricevuta, probabilmente travisata da anni di lontananza e da esperienze negative, nonché da eventuali pregiudizi.

L'annuncio provoca la **risposta della fede**. Esso dev'essere proposto in modo che la richiesta di intraprendere il cammino nel gruppo sia frutto di una **scelta consapevole e ferma**. Il gruppo a sua volta dovrà rendere concretamente visibile la prima accoglienza, già attuata nel giorno del Battesimo con l'incorporazione nella Chiesa, che ora si è chiamati a vivere in modo pieno ed efficace». (n. 43)

«**Il vescovo** [...] ha la responsabilità diretta del cammino di evangelizzazione e del cammino di Iniziazione cristiana» (IC/3, n. 31; cfr. IC/1, n. 44). Abituamente, per quanto riguarda le persone in età adulta, si avvale del Servizio diocesano al catecumenato.

Affinché il percorso di fede possa radicarsi in modo pastoralmente significativo e metodologicamente corretto nei diversi territori della diocesi, è necessario che il coordinatore incaricato di avviare e condurre l'iniziativa a livello vicariale o intervicariale, già in fase di progettazione, consulti il **Servizio al catecumenato** e anche in seguito tenga i contatti con esso, attuandone le indicazioni. Per integrare la formazione di base degli accompagnatori, compito di ogni parrocchia, interviene il Servizio diocesano, incaricato di curarne la formazione specifica e l'aggiornamento.

I candidati abituamente si rivolgono al loro **parroco**. Egli accerta al più presto **se il cresimando ha validamente ricevuto il Battesimo nella Chiesa cattolica**. Qualora il primo sacramento fosse avvenuto in un'altra Confessione cristiana, lo indirizzi a un ministro di quella Chiesa o Comunità ecclesiale. Se il candidato insistesse nel manifestare la libera intenzione di entrare a far parte della Chiesa cattolica, si prenda contatto tempestivamente con il Servizio al catecumenato per ricevere le indicazioni necessarie ad attuare in modo corretto il percorso che conduce al rito dell'Ammissione alla piena comunione della Chiesa cattolica.

Il Parroco verifica **se il cresimando ha ricevuto a suo tempo i sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza**, per comunicarlo al momento dell'iscrizione, così che se ne possa tenere conto nella preparazione. Nel proporre il completamento dell'Iniziazione cristiana, tenga presente che di norma **non si devono celebrare in tempi diversi Eucaristia e Confermazione** per le persone adulte che non hanno ancora ricevuto questi Sacramenti. Fatta precedere la celebrazione della Penitenza, nella Santa Messa in cui si celebra la Confermazione il nuovo cresimato sia accolto al banchetto Eucaristico.

Se il cresimando è intenzionato a sposarsi, il parroco lo solleciti calorosamente a completare l'IC ricevendo il sacramento della Confermazione prima delle nozze, se ciò è possibile senza grave incomodo e rispettando la volontà dell'interessato.

Però, se già convive o è sposato civilmente, in vista anche di poter regolarizzare la propria situazione, compia un cammino di fede in preparazione alla Cresima, che sia collegato con quello in preparazione al Matrimonio. Quindi, prima celebri il Matrimonio, e successivamente sia cresimato in una celebrazione comunitaria parrocchiale o diocesana.

«È bene per i battezzati sposati civilmente o conviventi promuovere nella preparazione al matrimonio un cammino di fede che preveda la celebrazione della confermazione dopo la celebrazione delle nozze» (CEI, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, n. 26).

«È importante precisare che il completamento dell'Iniziazione cristiana ha priorità teologica e pastorale rispetto alla preparazione prossima al matrimonio cristiano. Oggi è grande il rischio di sovrapporre e confondere questi due momenti. Il primo richiede un vero e proprio percorso catecumenale, il secondo un itinerario di fede ispirato al primo. I due momenti non devono essere necessariamente distinti o separati nel tempo, ma non possono nemmeno essere confusi o semplicemente sovrapposti; soprattutto, il secondo non sostituisce in alcun modo il primo, se questo non è stato adeguatamente sviluppato» (CEI, *Celebrare il "Mistero grande" dell'amore*, n. 27).

Non è lecito a nessuno ammettere alla Cresima un adulto, finché questi rimane in una situazione coniugale irregolare (cf. CEI, *Decreto generale*, n. 8; *Direttorio di pastorale familiare*, n. 68, nota 30; IC/3, n. 59).

Nel caso di persone fidanzate o sposate, si inviti a partecipare al percorso di fede (o almeno ad alcune sue tappe) il fidanzato o coniuge.

È necessario comporre uno specifico **gruppo di accompagnamento** (cf. IC/3, nn. 33-35) nel cammino per completare l'iniziazione cristiana. «Il gruppo dovrà rendere concretamente visibile la prima accoglienza, già attuata nel giorno del Battesimo con l'incorporazione nella Chiesa, che ora si è chiamati a vivere in modo pieno ed efficace» (IC/3, n. 43).

Il gruppo può essere, a seconda dei casi, interparrocchiale o vicariale, guidato da un prete (o da un diacono); è bene che ne facciano parte diverse espressioni ecclesiali (ad es. una persona consacrata, una coppia di sposi...).

Tra queste ci sia chi, dotato di «adeguata formazione che lo abiliti a rapportarsi con gli adulti» (IC/3, n. 35), assuma il ruolo di **"catechista accompagnatore"**, la cui prima preoccupazione sarà quella di non sostituirsi mai a Gesù Maestro, Sapienza eterna e Parola vivente del Padre; al contrario, la più forte aspirazione è quella di favorire l'incontro di ogni partecipante con Lui, anzitutto offrendogli la possibilità di ascoltare il suo Vangelo. Come con i discepoli di Emmaus, è «il Maestro che spiega le Scritture» (cfr. Lc 24,32; IC/3, n. 44).

Il gruppo di accompagnamento deve conoscere a fondo e condividere le motivazioni, i contenuti, gli obiettivi, i metodi che caratterizzano il percorso prima di iniziarlo. Nel procedere e alla conclusione si dovranno tenere momenti di verifica e di rilancio.

Bisogna mettere nel conto che **qualche cresimando** – non per superficialità, ma per improrogabili impegni di lavoro – sia **presente agli incontri in modo saltuario**. Per consentirgli di non interrompere il cammino, qualche accompagnatore dovrebbe farsi carico dell'impegno di incontrarlo in altro momento, così da reinserirlo senza troppi disagi.

Poiché è previsto che «nel corso dell'itinerario si compia **la scelta del padrino o della madrina** per la Confermazione, curando che sia persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal Parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i Sacramenti e di seguirlo nel resto della vita con il sostegno e l'esempio» (IC/3, n. 59), si rivela necessaria una sensibilizzazione al riguardo. «I papà e le mamme non possono essere i padrini dei loro figli (*Codice di diritto canonico*, cann. 872-874). Anche i nonni, proprio per la loro funzione generativa ed educativa, non è bene che svolgano il ruolo di padrini e madrine» (IG, n. 70). Per motivi di ordine pastorale, è bene che il padrino della Confermazione sia lo stesso del Battesimo. «Così è meglio affermato il nesso tra il Battesimo e la Confermazione, e l'ufficio e il compito del padrino ne ha più efficace rilievo» (Rito del Confermazione, n.5; cfr. CdC, can. 883,2).

Il Parroco segnala al coordinatore del gruppo di accompagnamento il nominativo del cresimando, che nel più breve tempo sarà incontrato (se del caso insieme al/la fidanzato/a o marito/moglie) per una prima conoscenza e per ascoltare le motivazioni che hanno spinto a "chiedere la Cresima". Come "risposta" si propone di riscoprire il Battesimo, per completarlo; ciò significa vedere in ogni interlocutore non un 'caso' da risolvere, ma una persona creata "a immagine e somiglianza di Dio", anzi come un fratello/sorella, in quanto già battezzata.

In questa circostanza si presenta il percorso nelle sue linee qualificanti e si accerta la disponibilità ad affrontarlo.

Al termine dell'incontro viene fatta compilare una scheda da cui emergono i dati personali di cui tenere conto: Sacramenti ricevuti, matrimonio cristiano (o solo civile, o convivenza); orari liberi per l'incontro di gruppo.

Il tempo dedicato alla prima conoscenza degli interessati da parte del coordinatore del percorso e alla composizione del gruppo di accompagnamento si deve concludere **entro la metà di ottobre**.

I primi incontri del gruppo di ricerca nella fede sono preziosi per far sentire il calore dell'accoglienza e anche perché permettono di ascoltare la storia personale di ciascuno, di favorire le relazioni tra i partecipanti e con coloro che svolgono il compito di accompagnatori.

Il primo incontro di gruppo inizia con la preghiera per ravvivare il dono della fede, virtù teologale ricevuta nel Battesimo. Prevede l'ascolto e il commento del vangelo di Zaccheo. Termina con la preghiera "quello Zaccheo... che sono io". Si può concludere con un breve, semplice rinfresco di reciproco benvenuto.

Nel secondo incontro viene presentata nel suo insieme l'icona evangelica di Emmaus.

La volta successiva è tutta dedicata alla preghiera riconoscente per il dono del Battesimo, conclusa con il canto-sigla: «Se uno è in Cristo è una creatura nuova» (LD 749, CP 716).

Una sapiente conduzione farà in modo che **in ogni incontro** si compongano in maniera armonica la preghiera, l'annuncio e il costruttivo confronto.

La riscoperta della preghiera viene suscitata dall'esperienza del pregare insieme con preciso riferimento alla Parola di Dio; e, a seconda dei casi, valorizzando la modalità della lode, della domanda, dell'intercessione, della richiesta di perdono; educando progressivamente al silenzio e alla interiorizzazione di alcuni gesti tradizionali (in piedi, in ginocchio, seduti; il segno di croce, le braccia allargate al Padre nostro, lo scambio della pace).

L'ideale sarebbe che nei pressi del luogo dove si tiene abitualmente la riunione del gruppo ci fosse la chiesa o una cappella in cui recarsi (senza perdere troppo tempo nei passaggi) per i momenti celebrativi e per le preghiere più estese. Altrimenti, sarebbe comunque opportuno usufruire di

un'aula diversa da quella in cui si svolge il solito incontro, nella quale predisporre alcuni elementi che favoriscano la preghiera.

Per rendere proficuo lo scambio tra i partecipanti, è molto opportuno che dopo la proposta di evangelizzazione e di catechesi ci si suddivida in piccoli gruppi guidati da un animatore per poi ritrovarsi tutti insieme a condividere qualcuno degli aspetti emersi.

Ai partecipanti, ogni volta, è consegnata una scheda con la traccia dell'annuncio/catechesi e un foglio con il testo della preghiera, così entrambi i sussidi possono essere ripresi nei giorni successivi.

Non mancherà l'invito a «un graduale e sempre maggiore inserimento nella comunità ecclesiale locale, fino a rendersi sempre più parte attiva del popolo di Dio» (IG, n. 25).

TEMPO DELLA CONVERSIONE E DELLA SEQUELA (da Avvento a inizio della Quaresima)

«Ed egli disse loro... ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,25-27.32)

Le indicazioni di IC/3:

*«Il tempo della conversione e della sequela è un percorso "lungo il cammino" in cui il Maestro spiega le Scritture (cf. Lc 24,32). Questo cammino di **maturazione** si concretizza seguendo le "vie" indispensabili per seguire Cristo: adesione alle verità di fede per una piena conoscenza del mistero della salvezza; cambiamento di mentalità e di atteggiamenti nell'esercizio della vita cristiana; partecipazione alla vita liturgica; esistenza cristiana in famiglia, nella professione e nelle relazioni sociali, testimoniando la fede nella vita.*

*Questo è il tempo della **catechesi**, scandito dall'ascolto assiduo della Parola di Dio, dalla conoscenza organica del messaggio cristiano messo a confronto con le attese e le domande del mondo contemporaneo, dall'incontro vivo con Cristo e con la Chiesa.*

***L'esito di questa tappa** dell'itinerario di iniziazione è l'acquisizione da parte dei candidati di uno stile di vita evangelico» (n. 44).*

*«In questo tempo di catechesi è importante **l'esperienza liturgica**. Infatti il progresso nella vita cristiana non può avvenire senza la luce e la forza dello Spirito, che agisce nelle celebrazioni sacramentali e attua l'incontro con il Padre, attraverso il Cristo vivente» (n. 45).*

«Durante il cammino, e in ogni caso prima dell'ammissione alla celebrazione dei sacramenti, andranno esaminate con cura le eventuali situazioni di vita non conformi alle esigenze del Vangelo, sia sotto il profilo familiare che sotto il profilo professionale.

*Anche con l'aiuto degli accompagnatori e dei padrini designati, il presbitero che segue l'itinerario spiegherà **con rispetto e con franchezza** per quali ragioni una determinata situazione si pone in obiettivo contrasto con il cammino di fede, che il soggetto sta percorrendo, e con la celebrazione sacramentale. Dovrà quindi proporre una via per armonizzare lo stato di vita con la disciplina della Chiesa» (n. 59).*

Il tempo della conversione e della sequela si apre con il **Rito di presentazione del gruppo** e con la consegna del Vangelo (cf. IC/3, n. 45) che avviene nella S. Messa della Prima domenica di Avvento (in una delle parrocchie dei partecipanti).

Ai cresimandi - chiamati per nome - è chiesto di manifestare pubblicamente la volontà di impegnarsi a percorrere l'itinerario. Il vangelo consegnato verrà portato da ciascuno ad ogni incontro, per essere ascoltato e commentato.

Nel tempo di Avvento si fa riferimento alle figure dei profeti, in particolare a Isaia, per assumere le condizioni favorevoli all'incontro con il Signore. Nella preghiera con la "corona di Avvento" si riprendono alcuni testi della parola di Dio della domenica.

Come preparazione immediata al Natale si presentano i vangeli dell'Infanzia (Lc 1-2 e Mt 1-2) e si propone una specifica preghiera per ogni giorno della Novena.

In vista di una riscoperta del Natale e dell'Epifania del Signore si lasciano ai partecipanti alcuni sussidi, da leggere nel tempo di Natale.

Si chiede di approfittare delle festività per procurarsi il certificato di Battesimo e per accertare i requisiti del futuro padrino/madrina (cf. modulo di autocertificazione).

Dopo l'Epifania, si compie la **consegna del Padre nostro** (cf. IC/3, n. 45) come ulteriore passo per riscoprire la propria condizione di figli di Dio, abilitati al colloquio con il Padre del cielo.

Si chiede ai partecipanti di assumere l'impegno della preghiera serale, ogni giorno.

L'invito di Giovanni Battista alla conversione, apre gli **incontri del tempo ordinario** imperniati sui vangeli delle domeniche in corso, con particolare attenzione agli aspetti morali dell'esistenza da discepoli. Questa parte è caratterizzata dalla **consegna delle Beatitudini** (cf. IC/3, n. 56) e dall'invito a compiere ogni sera l'esame di coscienza.

In questa serie di incontri viene valorizzata, nel momento della preghiera, la concomitanza con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) e con la Giornata per la vita (prima domenica di febbraio).

TEMPO DELLA PREGHIERA E DELLA RICONCILIAZIONE (da Quaresima a Pentecoste)

«Quando furono vicini al villaggio...Resta con noi, perché si fa sera...» (Lc 24, 28-34)

Le indicazioni di IC/3:

*«Il cammino battesimale e penitenziale che caratterizza la Quaresima, conduce alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione abitualmente durante la Veglia pasquale, "nella quale gli adulti professeranno la fede battesimale, riceveranno il sacramento della Confermazione e parteciperanno all'Eucaristia" (RICA, n. 304). **Con l'effusione dello Spirito e la partecipazione piena al banchetto eucaristico si compie l'iniziazione sacramentale, celebrata nella Veglia pasquale, come partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo.***

Ragioni di opportunità pastorale possono suggerire di spostare la celebrazione dei sacramenti nelle domeniche del tempo pasquale o a Pentecoste. In tal caso il tempo della preghiera e della riconciliazione si dilata per abbracciare tutto il tempo di Pasqua. È evidente che il carattere penitenziale sarà proprio della Quaresima, nel corso della quale avrà luogo la celebrazione della Penitenza; nel tempo pasquale, caratterizzato dalla gioia dello Spirito, sarà opportuno celebrare il sacramento della Confermazione, che ne comunica i doni» (n. 57).

Nel cammino della nostra diocesi (come in altre, in Italia e all'estero) è stata fatta la scelta di **situare la celebrazione di completamento dell'IC nella veglia di Pentecoste**, in cattedrale, dove è garantita la presenza del Vescovo, ministro originario della Confermazione.

TEMPO DI QUARESIMA

Le indicazioni di IC/3:

«Questa parte dell'itinerario è caratterizzata dallo spirito penitenziale. L'annuncio chiama alla conversione e alla riconciliazione con Dio, alla verifica degli atteggiamenti maturati e al rinnovamento della vita.

Con appropriati riti liturgici si celebra la misericordia di Dio, il quale accoglie i suoi figli peccatori che, pentiti, ritornano a lui. In particolare, si possono proporre preghiere di benedizione e di

supplica, per chiedere la conversione e la purificazione del cuore; ci si può ispirare anche alle orazioni di esorcismo previste per i catecumeni, o alle celebrazioni contenute nel Rito della Penitenza, preferendo in ogni caso la forma deprecativa e facendo riferimento unicamente alle colpe personali, evitando allusioni alla colpa originale. È bene inserire tali preghiere in una liturgia della parola o in una celebrazione penitenziale non sacramentale» (n. 47).

«Il cammino di conversione e di purificazione culmina, nel tempo quaresimale, con la celebrazione del sacramento della Penitenza o Riconciliazione. Una preparazione adeguata deve prevedere la valorizzazione del Battesimo ricevuto, vivendo la Penitenza sacramentale in stretto riferimento al Battesimo: “A buon diritto la Penitenza è stata chiamata dai santi Padri ‘un Battesimo laborioso’ (S. GREGORIO NAZIANZENO, Oratio 39, 17; S. GIOVANNI DAMASCENO, De fide orthodoxa, 4, 9)”, che riconcilia con Dio e con i fratelli.

Al fine di evidenziare la dimensione ecclesiale del sacramento, è opportuno che l'azione liturgica sacramentale sia celebrata in forma comunitaria, mediante il rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale.

Il sacramento della Penitenza si colloca a sua volta all'interno di un esercizio penitenziale continuo, che coinvolge tutta la comunità, collegato all'articolarsi dell'anno liturgico, e che comprende catechesi, esperienza di vita cristiana, opere di misericordia e di carità, preghiera e celebrazioni» (n. 48).

Il gruppo dei Cresimandi (con padrini e familiari) è invitato a partecipare alla celebrazione del **Mercoledì “delle ceneri”** in una delle parrocchie di provenienza.

Al termine della celebrazione si tiene una catechesi a carattere mistagogico per approfondire l'esperienza vissuta e orientare il cammino della Quaresima.

Con la consegna del “salvadanaio” si propone di tradurre in sostegno a iniziative di carità e di evangelizzazione le proprie rinunce quaresimali; si individua insieme la destinazione di questa raccolta.

In questa occasione si chiarisce definitivamente quali sono i partecipanti che riceveranno la Confermazione nella Veglia di Pentecoste. Le altre persone possono continuare il cammino, al termine del quale sarà rilasciato un documento idoneo ad attestare l'avvenuta preparazione al Sacramento.

Nella settimana dopo la prima domenica si compie la **consegna del Simbolo** (cf. IC/3, n. 45). Solo la fede del Battesimo e l'ascolto della Parola di Dio suscitano la vera conversione.

Durante la Quaresima si completa, alla luce della misericordia di Dio, l'esposizione di **tematiche morali**: libertà, comandamento, coscienza, peccato, perdono. Nei momenti di preghiera si propongono alcuni Salmi penitenziali e si fa riferimento ai Vangeli delle cinque domeniche.

La catechesi sul sacramento della penitenza prende le mosse dalla novità del Battesimo, primo e principale sacramento per il perdono dei peccati, per giungere, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, al riconoscimento dei propri peccati e all'affidamento alla misericordia del Padre. Si chiarisce la necessità del ministero della Chiesa e la dimensione comunitaria della celebrazione del sacramento.

Un incontro è dedicato interamente ad una **celebrazione penitenziale (parabola del Padre misericordioso)**, senza confessione e assoluzione individuale. «Le celebrazioni penitenziali sono assai utili, nella vita dei singoli e in quella delle comunità, per ravvivare lo spirito e la virtù della penitenza, e per preparare una celebrazione più fruttuosa del sacramento» (*Rito della Penitenza*, Appendice II,1 con rinvio ai nn. 36-37; cf. IC/3, nn. 38 e 60).

In vista del Triduo pasquale, in un apposito incontro, se ne presentano gli aspetti salienti e si lascia qualche sussidio per la lettura personale.

In particolare si caldeggia la partecipazione alla **mess**a “**nella Cena del Signore**”, che si apre con l'accoglienza degli Oli santi. Nell'esperienza di Como la S. Messa, in cattedrale (con lavanda dei piedi agli uomini del gruppo), è preceduta da un momento di preghiera con il Vescovo e con una cena predisposta a cura dei partecipanti.

TEMPO DI PASQUA

Le indicazioni di IC/3:

«La vita liturgica ha il suo culmine nella celebrazione eucaristica domenicale, alla quale coloro che sono inseriti nell'itinerario di ripresa della vita cristiana sono invitati a partecipare regolarmente. Il ritorno di questi adulti già battezzati a una partecipazione regolare all'Eucaristia domenicale deve avvenire in un contesto di consapevolezza del rito, dei suoi contenuti e modalità, del suo significato: senza Eucaristia non si può essere cristiani né essere membra del corpo di Cristo che è la Chiesa» (n. 49).

Nei primi due incontri si presenta **la bellezza e la ricchezza della Celebrazione eucaristica**, a partire dal suo concreto svolgimento, con precisi riferimenti al Vangelo di Emmaus e alla Prima apologia di Giustino e tenendo conto del vissuto dei diversi partecipanti. Si impara il corale: «Signore, brucia il cuore» (LD 623, CP 644, RN 379), che ‘canta’ l'esperienza di Emmaus.

La prima volta la riflessione è introdotta da una preghiera in cui si valorizza l'acqua benedetta nella Veglia di Pasqua e, in questo modo, il legame Battesimo-Eucaristia.

Altri due incontri sono dedicati alla **catechesi sullo Spirito Santo e sul sacramento della Confermazione**. La preghiera è relativa ai Vangeli delle domeniche di Pasqua.

In una di queste sere l'incontro può essere preceduto da una cena preparata dai partecipanti, aperta e chiusa dalla benedizione alla mensa.

La preparazione immediata al Sacramento prevede:

- un'intera serata per la **celebrazione penitenziale (Vangelo della guarigione del paralitico)** con confessione e assoluzione individuale. Per alcuni può trattarsi della prima Confessione. Si invitano i parroci ad essere presenti in qualità di ministri.

- **un incontro nella chiesa parrocchiale** con la memoria del Battesimo al fonte, il rendimento di grazie per il Crisma e la preparazione concreta del rito (gesti, canti, ecc...). In questa occasione è necessaria la presenza dei padrini, eventualmente affiancati da familiari e amici. Tutto questo in Como coincide con la visita alla Cattedrale.

Nella Veglia di Pentecoste avviene il **completamento dell'Iniziazione cristiana** (Cresima e, talvolta, anche prima Comunione), nel contesto di una qualificata convocazione ecclesiale (nel caso di Como, presieduta dal Vescovo). I cresimandi ricevono il sostegno della comunità; nella comunità si ravviva la grazia della Confermazione. I parroci e i vicari sono invitati a concelebrazione.

TEMPO DELLA MISTAGOGIA (dopo Pentecoste)

«Egli entrò per rimanere con loro... Ma sparì dalla loro vista» (Lc 24,29-32)

Le indicazioni di IC/3:

«L'itinerario di iniziazione si completa attraverso **la mistagogia**: "Gli adulti completeranno la loro formazione cristiana e realizzeranno il loro pieno inserimento nella comunità, vivendo insieme coi neofiti il tempo della mistagogia" (RICA, n. 305). L'esperienza viva dello Spirito e la grazia dei sacramenti guideranno e sosterranno l'inserimento nella comunità ecclesiale storica e visibile e abiliteranno alla testimonianza della fede. **L'Eucaristia ricevuta, infatti, apre l'esistenza del cristiano a una vita rinnovata**» (n. 50).

Nei giorni successivi alla celebrazione, i nuovi Cresimati con i loro padrini si ritrovano a condividere la preghiera di ringraziamento per il/i Sacramento/i ricevuto/i e per uno scambio di idee sul percorso compiuto. Si invita alla lettura degli Atti degli Apostoli. Si consegna il certificato di Cresima. Si lasciano alcuni ricordi.

TEMPO DELLA PRESENZA NELLA COMUNITÀ E DELLA TESTIMONIANZA **(Tempo ordinario, fino a Cristo Re)**

«Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme»(Lc 24,33-35)

Le indicazioni di IC/3:

«La persona in ricerca, da sola o nel gruppo, e gli accompagnatori, continueranno a riunirsi per verificare concretamente le modalità della testimonianza di fede resa all'interno della comunità parrocchiale, nella vita familiare e professionale. Sarà opportuno curare anche forme adeguate di partecipazione alla **vita della società civile**, per offrire anche in quell'ambito una testimonianza di fede, di speranza e di carità, secondo lo stile evangelico del lievito che fermenta la massa» (n. 50).

«**Il pellegrinaggio alla chiesa cattedrale** pone in risalto il legame con i Vescovo e la comunità diocesana» (n. 56)

Con lo scopo di sottolineare che **il completamento dell'iniziazione cristiana non si esaurisce con la celebrazione sacramentale** ma apre a una rinnovata vita cristiana da condividere nella comunità ecclesiale, si propone ai nuovi Cresimati di affiancare con qualche precisa forma di collaborazione alla loro portata quanti parteciperanno al percorso di fede dell'anno successivo o ad altre esperienze promosse dalla comunità locale.

Durante questo tempo si suggerisce di organizzare **un pellegrinaggio alla chiesa cattedrale**. Va preceduto da un momento formativo sulla storia della Chiesa diocesana, la figura del Patrono S. Abbondio (31 agosto), il significato della chiesa cattedrale, e la vita della Chiesa diocesana...

Nella solennità di nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo, ultima domenica del Tempo ordinario, si propone la verifica dei primi mesi di 'post-cresima' e di rilancio degli impegni cristiani assunti: le "quattro perseveranze" di At 2,42-47. Si partecipa insieme alla Messa. Si condivide la pizza.